

## Il Friuli e la Fondazione Migrantes della CEI ricordano mons. Luigi Petris, missionario dei migranti, a due anni della scomparsa



Ricorre il 21 dicembre p.v. il secondo anniversario della scomparsa di mons. Luigi Petris, sacerdote nato ad Ampezzo nel 1939, ordinato presbitero nel 1963, cappellano a Pontebba per quasi quattro anni e quindi missionario tra gli emigranti in Germania per ben 24 anni. Dal 1991 al 1995 ha ricoperto a Roma l'incarico di responsabile del Servizio nazionale pastorale per gli italiani nel mondo e dal 1995 al 2005 quello di direttore generale della Fondazione Migrantes, organismo della Conferenza episcopale italiana per la pastorale della mobilità umana. A causa di un grave male, è deceduto nel 2005 ad Ampezzo dove è sepolto. Ai suoi funerali sono intervenuti una decina di vescovi, tra cui mons. Giuseppe

Betori, segretario generale della CEI e numerosi sacerdoti, oltre ad una folla rilevante di fedeli. Lasciato il Friuli, mons. Petris si stabilì dapprima a Saarbruecken, in Germania dove lo aveva preceduto nell'incarico di responsabile della Missione cattolica italiana il friulano mons. Ascanio Micheloni, ancora vivente a Udine ed ultranovantenne. Lì si trattene fino al 1991, anno in cui divenne responsabile di tutti i missionari italiani in Germania, oltre 130 suddivisi in 90 parrocchie, al servizio di oltre mezzo milione di emigranti italiani. Quando lasciò Saarbruecken venne sostituito dal don Angelo Fabris, pure lui friulano, nato a Varmo ed ora parroco di Lignano Sabbiadoro. In Germania istituì corsi scolastici per gli italiani, collaborò e diresse testate di lingua italiana, organizzò associazioni di emigranti ed altre iniziative sociali. Sempre attento alle esigenze degli emigranti, sollecitò la collaborazione tra le Chiese locali da dove erano partiti gli emigranti e quelle di accoglienza, oltre a reclamare sempre maggiori attenzioni da parte delle autorità civili, sovente poco attente alle loro necessità. Non di rado ha assunto posizioni forti per reclamare i diritti assistenziali e pensionistici dei lavoratori italiani in Germania, scomodando politici e sindacalisti, pur di difendere fino in fondo chi reclamava giustizia. Conobbe da vicino, in quanto pure lui operante in Germania, anche il sindacalista friulano Bruno Zoratto, di San Lorenzo di Sedegliano, collaboratore dell'ex ministro per gli italiani nel mondo Tremaglia, deceduto improvvisamente nel 2004. Da delegato nazionale per la Germania e Scandinavia delle missioni cattoliche italiane, Petris era in stretto contatto con la Conferenza episcopale tedesca e il suo ruolo era analogo a quello di un vescovo con una cura pastorale in un territorio di vaste dimensioni, suddiviso in due stati, con un clero pari a quello di una diocesi di medie dimensioni. A lui il compito di mantenere i rapporti con tutti i sacerdoti impegnati al servizio degli italiani in quella vasta area geografica, relazionandosi sia con la chiesa italiana sia con quella tedesca e scandinava. Un lavoro fatto di grandi spostamenti, di sforzi organizzativi, di impegno pastorale, sempre protesi alla difesa della dignità degli emigranti, della loro fede cristiana e della loro italianità. Queste doti non sono sfuggite alla CEI, che lo ha chiamato a Roma a dirigere un ufficio centrale, quello della Migrantes. Tale Fondazione si articola in cinque uffici, che si occupano della pastorale della mobilità umana e precisamente quello degli italiani all'estero, quello degli immigrati in Italia, i rom e nomadi, del personale circense, dei marittimi e personale viaggiante. Nel mondo ci sono oltre 500 sacerdoti che prestano la loro attività a favore degli emigranti italiani ed erano appunto coordinati da mons. Petris. Il suo ricordo è perciò vivo in un vasto numero di sacerdoti, associazioni e fedeli, che lui periodicamente visitava in ogni latitudine del mondo. Per ricordarlo l'Associazione Balducci di Zugliano, animata da don Pier Luigi Di Piazza, carnico come Petris, gli intitolerà la propria sala riunioni, presentando al pubblico anche una sua biografia. Saranno presenti i fratelli del sacerdote scomparso, Sergio e Carlo, quest'ultimo già sindaco di Ampezzo. L'altro fratello, Gianfranco, è invece ancora convalescente a causa delle gravi fratture riportate cadendo da una impalcatura, in un cantiere in Ghana. La cerimonia di Zugliano, alla quale oltre alle autorità locali, diocesane e provinciali parteciperà anche una delegazione della Migrantes, con il direttore generale mons. Piergiorgio Saviola, assume un

significato altamente simbolico. Migrantes infatti sta svolgendo in Italia, attraverso diversi sacerdoti, un lavoro di accoglienza nei confronti di tanti immigrati che giungono da tutto il mondo nel nostro Paese, alla stregua di quanto facevano un tempo i nostri emigranti. Sono cambiate dunque le modalità della mobilità umana, ma non è venuto meno l'impegno della Chiesa italiana nel sostenere la fragilità che contraddistingue questi fenomeni, sui quali oggi si discute anche in modo animato. Tale impegno porta, per buona parte, l'impronta di mons. Petris, carnicio dal temperamento forte, che neppure il male crudele che lo ha tormentato per un paio d'anni è riuscito a piegare, tanto era vigorosa la sua determinazione nel difendere gli ultimi. Già, proprio gli ultimi che un altro friulano, padre David Maria Turollo, aveva preso a cuore nel suo indimenticabile film, nel quale descriveva la durezza della vita contadina, rapportandola proprio alla piaga dell'emigrazione, molto diffusa in tutto il Friuli.